



Osservatorio Nazionale Alcol - OssFAD

I consumi alcolici in Italia: analisi delle tendenze principali nel periodo 1998-2001.

E. Scafato, S. Ghirini, R. Russo

PREMESSA METODOLOGICA

Sono state rielaborate secondo criteri stabiliti dall'Osservatorio Nazionale Alcol dell' OSSFAD, Istituto Superiore di Sanità, le serie storiche annuali delle Indagini Multiscopo ISTAT relative a "Stili di vita e condizioni di salute" per gli anni 1998-2001. Le indagini campionarie ISTAT sono state condotte attraverso la compilazione di questionari specifici completati in media da circa 60-70.000 individui in circa 800 Comuni per un totale di 25 – 30.000 nuclei familiari raggiunti dalle rilevazioni Multiscopo nel corso delle rilevazioni annuali.

Ai fini di una elaborazione di dati più affini a quelli che sono le competenze e gli obiettivi di sanità e salute pubblica che l'analisi si propone, si è scelto di adottare una ripartizione per fasce di età relative ai principali target di popolazione ai quali destinare eventuali iniziative preventive opportunamente differenziate in funzione delle caratteristiche e dei modelli culturali del consumo alcolico e che sono ovviamente differenti per le singole fasce di età considerate. Le fasce d'età identificate sono le seguenti: 1) adolescenti (14-17 anni); 2) giovani (18-24 anni); 3) giovani adulti (25-44 anni); 4) adulti (45-64 anni); giovani anziani (65-74 anni); anziani (+75 anni). Nelle elaborazioni, riguardanti il livello regionale, si è reso necessario procedere alla aggregazione dei dati relativi alle Regioni Piemonte e Val d'Aosta.

Relativamente ad alcune elaborazioni, quali quelle dedicate ai giovani al di sotto dell'età legale per la somministrazione di bevande alcoliche nei locali pubblici (16 anni) sono state elaborate anche le frequenze percentuali relative alle singole età di 14, 15 e 16 anni e le relative stime di numerosità calcolate sulla base della proiezione delle frequenze alla popolazione italiana di pari età, pesandole attraverso le frequenze utilizzate dall'ISTAT per il campionamento originale del campione specifico.

L'ISTAT non elabora il dato relativo alla prevalenza dei consumatori e degli astemi di bevande alcoliche; le modalità di elaborazione dell'ISTAT permettono di identificare lo status di consumatore o non consumatore delle singole bevande alcoliche oggetto di rilevazione (vino, birra, superalcolici, amari e aperitivi alcolici) ma non forniscono informazioni aggregate che, tuttavia, è possibile ricavare. Ai fini dell'elaborazione di tali frequenze aggregate il gruppo di lavoro dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'OssFAD ha identificato come astemi tutti i soggetti che all'indagine ISTAT hanno dichiarato di non consumare nessuna delle bevande alcoliche inserite nel questionario di rilevazione; per converso, sono stati considerati consumatori tutti coloro che hanno dichiarato di consumare almeno una delle bevande alcoliche considerate o hanno omesso di rispondere ai quesiti specifici. La scelta adottata dal gruppo di lavoro di considerare come consumatori anche coloro che non hanno scelto alcuna delle sei modalità di risposta a disposizione è basata sulla considerazione che per quanti avessero voluto esplicitamente dichiararsi astemi non era equivocabile la modalità di risposta "non consumo", disponibile per ogni tipologia di bevanda alcolica, o "mai" nel caso di consumo di alcolici fuori pasto. E' inoltre verosimile che una quota di quanti si siano trovati a rispondere sul proprio "status" di consumatore (come spesso registrabile anche nella vita quotidiana) abbiano preferito omettere la risposta piuttosto che compilarla. E' da precisare che l'analisi statistica orientata ad escludere dalla categoria dei consumatori i soggetti che rientrano nelle definizioni sopra menzionate conduce ad una differenza verificata del 3 % circa (in media) nelle prevalenze riportate nel presente rapporto. In funzione di una diffusa sottostima del consumo di bevande alcoliche legate alle modalità di

rilevazione basate sulle dichiarazioni da parte degli intervistati si è pertanto ritenuto più appropriato ai fini di salute pubblica includere anche coloro per i quali tali dichiarazioni sono risultate mancanti pur essendo disponibili adeguate modalità di risposta che consentivano, comunque, di dichiararsi astemi.

L'anno 1998 è stato preso come riferimento di base in quanto in tale anno partiva l'attuazione del Piano Sanitario Nazionale 1998-2000 che per la prima volta prevedeva esplicitamente obiettivi di salute orientati alla riduzione del consumo a rischio di bevande alcoliche e di modalità di consumo alcolico sconsigliabili ai fini di un buono stato di salute; inoltre a decorrere dal 1998 inoltre, sono stati rilevati nell'indagine Istat, oltre ai consumi di vino birra e consumi fuori pasto, anche i consumi di aperitivi alcolici, amari e super alcolici.

In aggiunta le elaborazioni che seguono si propongono di incrementare la disponibilità di informazioni riguardo le variabili di consumo alcol correlate e rappresentano un contributo preliminare rispetto ad un piano di elaborazione più complesso che verrà reso disponibile attraverso ulteriori pubblicazioni nel corso dei prossimi mesi.

La prevalenza dei consumatori

Una prima evidenza è quella relativa all'aumento del numero di consumatori di bevande alcoliche (tab.1) che ha raggiunto proporzioni dell'87,7 % tra i maschi e del 63,1 % tra le donne. Complessivamente, il 75 % degli italiani risulta, sulla base dei dati, consumatore di bevande alcoliche. Nel corso del periodo 1998-2001 l'incremento medio del numero di consumatori è stato pari al 2,3 % (1,9 % per gli uomini, 2,8 % per le donne).

TAB.1

Prevalenza (%) dei consumatori di bevande alcoliche in ITALIA
Frequenze per sesso e anno e variazione (%) osservata nel periodo 1998-2001

Sesso	Anno				Var. (%) 98-01
	1998	1999	2000	2001	
Maschio	86,1	86,7	87,2	87,7	1,9
Femmina	61,4	63,0	63,6	63,1	2,8

In termini di salute pubblica ciò significa che un numero crescente di individui ha scelto di incominciare a bere ampliando la platea dei soggetti esposti al potenziale fattore di rischio alcol. Tale tendenza è da considerare con particolare attenzione soprattutto alla luce dell'evidenza che i maggiori incrementi sono stati registrati tra i giovani, in particolare tra gli adolescenti di età compresa tra i 14 ed i 16 anni che hanno fatto registrare incrementi dell'11,7 % tra i maschi e del 16,5 % tra le femmine nel giro di soli quattro anni, con un incremento medio annuo del 3 % per anno e con il maggior incremento assoluto registrato tra i 14enni maschi e le 15enni (Tab. 2).

TAB.2

**Prevalenza (%) dei consumatori di bevande alcoliche in ITALIA al di sotto dell'età legale
Frequenze per sesso, età (14-16 anni) e variazione (%) osservata nel periodo 1998-2001**

Sesso	Età'	Anno				Var. (%) 98-01
		1998	1999	2000	2001	
Maschi	14	34,3	39,3	46,1	43,3	26,2
	15	42,3	51,8	50,7	52,1	23,2
	16	61,0	58,8	61,2	59,1	-3,1
Femmine	14	31,8	28,7	31,4	34,7	9,1
	15	33,3	37,9	42,8	40,7	22,2
	16	41,3	45,0	42,3	49,6	20,1

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

Le prevalenze rilevate consentono di stimare che, nel periodo esaminato, il numero di consumatori di bevande alcoliche al di sotto dell'età legale di 16 anni si è incrementato di 89.000 adolescenti (22.000 all'anno circa) raggiungendo la numerosità di circa 870.000 giovani per il 2001. Nella classe di età 14-16 anni si registrano inoltre, al contrario di quanto accade per le altre classi di età, una più marcata tendenza al pareggio del rapporto tra i due sessi dovuto essenzialmente al maggiore e più rapido incremento del numero delle giovani consumatrici; nel corso del quadriennio esaminato la prevalenza delle teen-ager consumatrici è passato dal 35,7 % al 41,6 % mentre per i ragazzi le prevalenze sono passate dal 46,2 % al 51,6 %. Ciò depone per una maggiore probabilità, a parità di quantità di alcol consumate, di sviluppo di condizioni a rischio alcol-correlate in funzione della maggiore vulnerabilità femminile agli effetti negativi dell'alcol che, nel caso specifico, è aggravata dalla relativa immaturità fisiologica di smaltimento dell'alcol caratteristica dell'età giovanile.

Naturalmente, parallelamente all'incremento del numero di consumatori, si è registrato una riduzione nel numero degli astemi che ha riguardato tutte le classi di età e in particolare quelle giovanili.

Tra i giovani consumatori di età compresa tra i 14 e i 16 anni si sono registrate diminuzioni del numero di astemi che oscillano tra il 13,7% ed il 17 % per i maschi e tra il 4,3 e il 14,1 % per le femmine; unica eccezione è stata osservata per i sedicenni di sesso maschile per i quali si è registrato in quattro anni un aumento del 4,9 % del numero di astemi.

Riguardo i target di popolazione specifica (Tab. 3) l'aumento del numero di consumatori è stato registrato per entrambi i sessi e in particolare, oltre che per gli adolescenti e per i giovani che mostrano le massime variazioni, anche nella classe di età relativa agli ultra75enni e alle donne di età compresa tra i 45 e i 64 anni; l'unico lieve decremento si può osservare tra le donne di età compresa tra 65-74 anni (-0,2%).

TAB.3**Prevalenza (%) dei consumatori di bevande alcoliche in ITALIA****Frequenze per sesso, classi di età OssFAD e variazione (%) osservata nel periodo 1998-2001**

Sesso	Classi di età	Anno				Var. (%) 98-01
		1998	1999	2000	2001	
Maschi	14-17 adolescenti	50,8	55,9	56,8	54,8	7,9
	18-24 giovani	84,1	83,8	84,9	87,2	3,7
	25-44 giovani adulti	90,2	90,5	90,9	90,7	0,6
	45-64 adulti	90,0	90,3	91,0	90,9	1,0
	65-74 giovani anziani	86,2	86,3	86,2	88,4	2,6
	75+ anziani	78,6	77,2	78,2	81,6	3,8
Femmine	14-17 adolescenti	38,4	41,9	43,1	44,3	15,4
	18-24 giovani	60,2	64,5	64,1	62,5	3,8
	25-44 giovani adulti	67,2	68,0	69,3	67,9	1,0
	45-64 adulti	65,1	67,5	67,6	67,9	4,3
	65-74 giovani anziani	56,0	58,4	58,5	55,9	-0,2
	75+ anziani	50,0	48,6	49,3	52,4	4,8

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

In relazione alla distribuzione regionale, l'incremento del numero di consumatori è stato registrato per entrambi i sessi in tutte le regioni italiane (Tab. 4 e 5).

Per gli individui di sesso maschile (Tab. 4) ad eccezione delle regioni Molise, Puglia e Veneto in cui si osserva un lieve decremento dei livelli di prevalenza del 2001 rispetto alla linea di base del 1998, le prevalenze medie rilevate risultano superiori alla media nazionale nella maggior parte delle regioni italiane; anche le variazioni registrate nel periodo 1998-2001 si presentano a "macchia di leopardo" e mostrano, comunque, una prevalente tendenza a livellarsi verso valori più elevati rispetto alla media nazionale in 13 Regioni.

TAB.4

Prevalenza (%) dei consumatori di bevande alcoliche in ITALIA
Frequenze per Regione e variazione (%) osservata nel periodo 1998-2001
MASCHI

Regione	Anno				Var. (%) 98-01
	1998	1999	2000	2001	
Piemonte e Valle d'Aosta	87,5	88,1	89,6	89,4	2,2
Lombardia	86,5	88,5	88,6	88,5	2,3
Trentino Alto Adige	87,3	89,0	89,7	89,1	2,1
Veneto	89,5	88,2	88,6	88,9	-0,7
Friuli Venezia Giulia	88,0	86,9	88,5	90,7	3,1
Liguria	84,8	86,0	83,8	88,5	4,4
Emilia Romagna	87,9	88,2	88,9	90,6	3,1
Toscana	87,0	88,5	86,7	87,9	1,0
Umbria	86,6	88,5	87,8	88,0	1,6
Marche	88,8	88,6	89,5	89,0	0,2
Lazio	84,5	87,6	87,1	86,2	2,0
Abruzzo	86,5	89,2	90,2	87,5	1,2
Molise	89,5	86,5	89,9	88,4	-1,2
Campania	82,1	80,7	82,7	86,1	4,9
Puglia	87,6	88,3	88,8	87,0	-0,7
Basilicata	86,5	86,8	87,0	87,0	0,6
Calabria	88,5	87,3	88,8	89,4	1,0
Sicilia	80,6	79,8	81,1	81,6	1,2
Sardegna	87,4	87,4	87,5	88,3	1,0
Italia	86,1	86,7	87,2	87,7	1,9

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

Relativamente al sesso femminile (Tab. 5), le prevalenze registrate risultano più basse di quelle maschili; di rilievo una tendenza più marcata al progressivo e costante incremento come dimostrato dalle variazioni registrate nel quadriennio per ciascuna delle realtà regionali (ad eccezione di Puglia, Basilicata e Calabria) e per la realtà nazionale; variazioni che risultano, comunque, maggiori di quelle registrate per i maschi.

TAB.5

Prevalenza (%) dei consumatori di bevande alcoliche in ITALIA
Frequenze per Regione e variazione (%) osservata nel periodo 1998-2001
FEMMINE

Regione	Anno				Var. (%) 98-01
	1998	1999	2000	2001	
Piemonte e Valle d'Aosta	62,0	65,2	66,7	65,2	5,2
Lombardia	60,7	66,0	65,4	63,2	4,1
Trentino Alto Adige	67,4	71,7	67,8	67,5	0,1
Veneto	68,3	68,2	69,3	69,0	1,0
Friuli Venezia Giulia	66,1	66,9	72,1	69,3	4,8
Liguria	62,8	64,5	63,9	65,1	3,7
Emilia Romagna	66,6	66,7	67,9	67,9	2,0
Toscana	66,8	68,4	65,9	68,6	2,7
Umbria	61,2	65,5	67,8	62,2	1,6
Marche	68,5	69,1	66,3	69,4	1,3
Lazio	60,8	64,0	65,6	62,2	2,3
Abruzzo	54,2	60,5	59,1	58,3	7,6
Molise	55,1	54,3	55,7	56,3	2,2
Campania	57,8	52,8	56,2	61,2	5,9
Puglia	62,4	62,3	59,6	61,8	-1,0
Basilicata	58,9	57,4	59,9	55,2	-6,3
Calabria	60,6	59,7	59,4	59,7	-1,5
Sicilia	52,1	54,0	57,2	53,3	2,3
Sardegna	53,5	59,2	59,1	56,5	5,6
Italia	61,4	63,0	63,6	63,1	2,8

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

Relativamente alla ripartizione geografica per macroaree, l'incremento generalizzato del numero di consumatori appare più evidente per le aree del Nord-Ovest per entrambi i sessi ma con particolare evidenza per quello femminile.

TAB.6

Prevalenza (%) dei consumatori di bevande alcoliche in ITALIA
Frequenze per Ripartizione Geografica e variazione (%) osservata nel periodo 1998-2001

		Anno				Var. (%) 98-01
		1998	1999	2000	2001	
Maschi	Italia Nord-Occidentale	86,6	88,1	88,4	88,8	2,5
	Italia Nord-Orientale	88,6	88,1	88,8	89,8	1,4
	Italia Centrale	86,0	88,1	87,3	87,3	1,5
	Italia Meridionale	85,4	85,1	86,4	87,1	2,0
	Italia Insulare	82,3	81,7	82,8	83,4	1,3
Femmine	Italia Nord-Occidentale	61,3	65,6	65,6	64,0	4,4
	Italia Nord-Orientale	67,3	67,7	68,9	68,5	1,8
	Italia Centrale	63,8	66,2	65,9	65,2	2,2
	Italia Meridionale	59,2	57,5	58,1	60,5	2,2
	Italia Insulare	52,5	55,3	57,6	54,10	3,0

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

Analisi sintetica delle tendenze di consumo delle bevande alcoliche

Sulla base dei dati elaborati è possibile stimare (Tabella 7) la stima della frequenza assoluta dei consumatori di bevande alcoliche nella popolazione italiana espressa dalla numerosità degli stessi e calcolare le variazioni registrate nel corso del periodo 1998-2001 (Tabella 8).

Riguardo agli individui di sesso maschile, si registra un incremento nelle prevalenze dei consumatori di vino, birra, aperitivi alcolici, amari e superalcolici; il maggior incremento si registra per i consumatori di aperitivi alcolici che passano dal 37,4 % al 42 % in quattro anni (+12,3 %). E' da notare che tra i maggiori incrementi registrati risaltano quelli relativi ai consumatori di bevande alcoliche a più elevata gradazione quali amari e superalcolici (+6,8 e +9,3 % rispettivamente). E' apprezzabile, contestualmente una riduzione della prevalenza complessiva dei consumatori di oltre ½ litro di vino e di oltre ½ litro di birra al giorno (- 4,1 % e - 5 % rispettivamente) che rappresentano, comunque, il 9,3 % e il 1,9 % circa della popolazione maschile (pari a una stima di 2.239.595 e 445.516 individui, rispettivamente).

Riguardo alle donne, si registra un incremento nelle prevalenze delle consumatrici per tutte le bevande alcoliche con massimi incrementi registrati per gli aperitivi alcolici e per i superalcolici per i quali si rileva un aumento del 13,6 % e del 6,5 % rispettivamente. Nessuna variazione è stata osservata nel numero di consumatrici di oltre ½ litro di vino e di oltre ½ litro di birra al giorno che rappresentano l' 1,5 % e lo 0,3 % rispettivamente della popolazione femminile (pari a una stima di 394.700 e 75.324 donne rispettivamente).

Le modalità di consumo fuori pasto mostrano un lieve decremento tra gli uomini (- 3,8 %) e un costante aumento tra le donne (+ 4,8 %) rappresentando un modello di consumo seguito nel 2001 da circa un quarto della popolazione (37,8 % per gli uomini e 13,1 % per le donne).

Le elaborazioni effettuate per l'intera popolazione sono state effettuate anche per la popolazione più sensibile quale quella dei giovani compresi tra i 14 e i 16 anni di età (Tabelle 9 e 10).

E' da rilevare che il consumo in questa fascia d'età dovrebbe essere teoricamente pari a zero sia in funzione del divieto di somministrazione di bevande alcoliche nei luoghi pubblici, sia per l'età che rappresenta una delle principali controindicazioni al consumo di bevande alcoliche. I dati elaborati mostrano riguardo agli adolescenti di sesso maschile un aumento dei consumatori per tutte le bevande alcoliche con massimo incremento registrato per gli aperitivi alcolici (+ 32,7 %) e da quello rilevato per la birra (+ 6,4 %) nel corso dei quattro anni esaminati. Fanno eccezione i superalcolici per i quali non si registrano variazioni nella prevalenza dei giovani consumatori che rimane comunque pari al 9,4 % (equivalente ad una stima di 90.584 individui). E' apprezzabile, contestualmente, una riduzione della prevalenza complessiva dei consumatori di oltre ½ litro di birra al giorno e la sostanziale stabilità della prevalenza di consumatori di oltre ½ litro di vino. Il più elevato numero di consumatori registrato nel 2001 è relativo ai giovani consumatori di birra (354.349 individui) seguito dai consumatori di vino (196.394) e di aperitivi alcolici (188.617) che nel corso dei quattro anni hanno raggiunto in pratica un valore equivalente tra gli adolescenti. Anche per gli amari è da rilevare un notevole numero di consumatori che nel 2001 risulta pari ad una stima di 94.137 individui.

Riguardo alle teen-ager, si registra un incremento nelle prevalenze delle consumatrici di vino, birra, aperitivi alcolici e superalcolici, con massimo incremento registrato per le adolescenti che consumano gli aperitivi alcolici (+ 28,0 %). E' da notare che l'incremento delle consumatrici di vino risulta maggiore di quello registrato tra i maschi della stessa età.

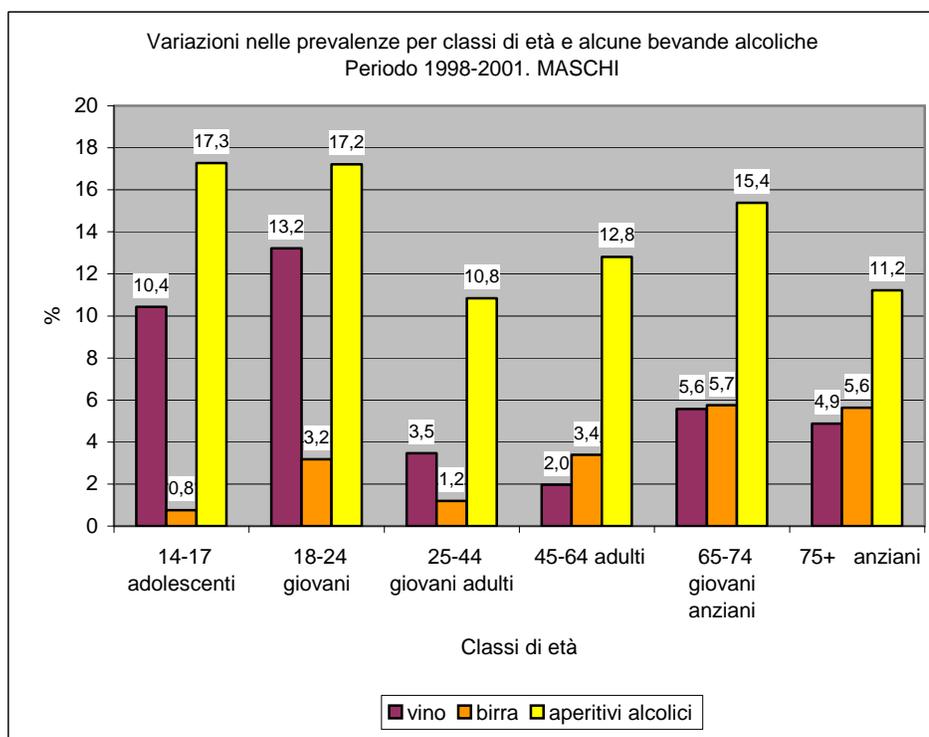
Il più elevato numero di consumatrici si registra, analogamente ai coetanei di sesso maschile, tra le giovani consumatrici di birra (216.462 adolescenti) e anche per il sesso femminile si rileva una equivalenza nel numero di consumatrici di vino e di aperitivi alcolici (122.382 e 121.117 adolescenti). A differenza dei maschi, tra le adolescenti si registra un più elevato numero di consumatrici di superalcolici (56.182) rispetto alla stima del numero di consumatrici di amari (34.855).

E' apprezzabile rilevare che risultano dimezzate ed azzerate nel quadriennio in esame le prevalenze delle consumatrici di oltre ½ litro di vino e di oltre ½ litro di birra al giorno.

Le modalità di consumo fuori pasto mostrano incrementi per entrambi i sessi (+ 3,9 % per i maschi e + 27,6 % per le femmine) rappresentando un modello di consumo seguito nel 2001 dal 12,2 % della popolazione adolescenziale (13,2 % per il sesso maschile, 11,1 % per le femmine).

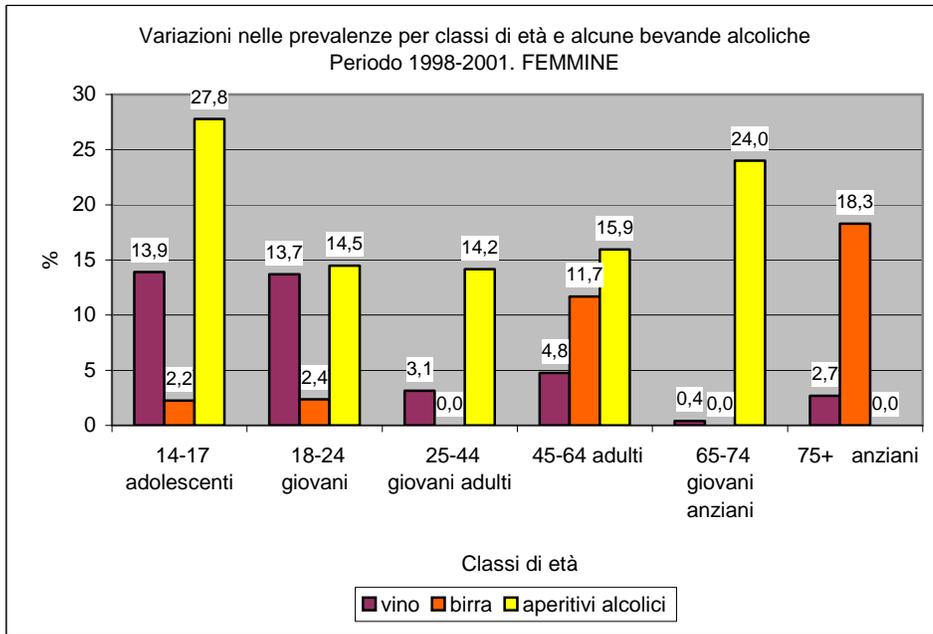
Una rappresentazione grafica di sintesi delle tendenze sinora esposte è riportata nelle figure che seguono e più agevolmente identificano le variazioni più importanti registrate.

FIGURA 1



Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

FIGURA 2



Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

TAB.7
Stima* della frequenza assoluta (numero) e relativa (%) di consumatori di bevande alcoliche.
**Analisi per bevanda, quantità consumate e modalità di consumo in accordo ad una selezione delle variabili ISTAT Multiscopo
Confronto tra gli anni 1998 e 2001**

1998		VINO	VINO OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	BIRRA	BIRRA OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	APERITIVI ALCOLICI	AMARI	SUPER ALCOLICI	FUORI PASTO
Maschi	Stima	16.729.317	2.317.153	14.820.380	479.759	8.904.608	10.158.466	8.670.300	9.345.845
	%	70,3	9,7	62,3	2,0	37,4	42,7	36,5	39,3
Femmine	Stima	11.348.653	378.689	8.458.898	72.518	3.930.929	4.205.591	3.161.925	3.196.587
	%	44,4	1,5	33,1	0,3	15,4	16,4	12,4	12,5
Totale	Stima	28.077.970	2.695.842	23.279.278	552.276	12.835.537	14.364.056	11.832.224	12.542.432
	%	56,9	5,5	47,2	1,1	26,0	29,1	24	25,4

2001		VINO	VINO OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	BIRRA	BIRRA OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	APERITIVI ALCOLICI	AMARI	SUPER ALCOLICI	FUORI PASTO
Maschi	Stima	17.698.004	2.239.595	15.279.711	445.516	10.062.877	10.936.924	9.568.260	9.061.173
	%	73,8	9,3	63,7	1,9	42,0	45,6	39,9	37,8
Femmine	Stima	11.930.035	394.700	8.771.776	75.324	4.494.905	4.427.435	3.383.968	3.365.962
	%	46,4	1,5	34,1	0,3	17,5	17,2	13,2	13,1
Totale	Stima	29.628.040	2.634.295	24.051.488	520.840	14.557.782	15.364.359	12.952.228	12.427.136
	%	59,6	5,3	48,4	1,0	29,3	30,9	26,1	25,0

* La stima della popolazione è stata calcolata attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima

TAB.8
Variazioni (%) registrate nelle prevalenze dei consumatori di bevande alcoliche nel periodo 1998-2001.
**Analisi per bevanda, quantità consumate e modalità di consumo in accordo ad una selezione delle variabili ISTAT Multiscopo
Confronto tra gli anni 1998 e 2001**

2001		VINO	VINO OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	BIRRA	BIRRA OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	APERITIVI ALCOLICI	AMARI	SUPER ALCOLICI	FUORI PASTO
Maschi	%	5,0	-4,1	2,2	-5	12,3	6,8	9,3	-3,8
Femmine	%	4,5	0	3,0	0	13,6	4,9	6,5	4,8
Totale	%	4,7	-3,6	2,5	-9,1	12,7	6,2	8,8	-1,6

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

TAB.9

**Stima* della frequenza assoluta (numero) e relativa (%) dei giovani consumatori di bevande alcoliche (età 14-16 anni).
Analisi per bevanda, quantità consumate e modalità di consumo in accordo ad una selezione delle variabili ISTAT Multiscopo**

1998		VINO	VINO OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	BIRRA	BIRRA OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	APERITIVI ALCOLICI	AMARI	SUPER ALCOLICI	FUORI PASTO
Maschi	Stima	194.058	2.308	345.204	7.875	146.718	92.758	93.660	127.276
	%	19,4	0,2	34,5	0,8	14,7	9,3	9,4	12,7
Femmine	Stima	101.707	840	215.115	1.698	94.496	38.429	52.657	76.718
	%	11,5	0,1	24,3	0,2	10,7	4,3	6,0	8,7
Totale	Stima	295.765	3.148	560.319	9.573	241.214	131.187	146.317	203.994
	%	15,7	0,2	29,7	0,5	12,8	7,0	7,8	10,8

2001		VINO	VINO OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	BIRRA	BIRRA OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	APERITIVI ALCOLICI	AMARI	SUPER ALCOLICI	FUORI PASTO
Maschi	Stima	196.394	2.203	354.349	3.280	188.617	94.137	90.584	127.045
	%	20,3	0,2	36,7	0,3	19,5	9,8	9,4	13,2
Femmine	Stima	122.382	0	216.462	0	121.117	34.855	56.182	98.592
	%	13,8	0	24,5	0	13,7	3,9	6,3	11,1
Totale	Stima	318.776	2.203	570.811	3.280	309.734	128.992	146.766	225.637
	%	17,2	0,1	30,8	0,2	16,7	7,0	7,9	12,2

* La stima della popolazione è stata calcolata attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima

TAB.10

**Variazioni (%) registrate nelle prevalenze dei giovani consumatori di bevande alcoliche dei giovani consumatori di bevande alcoliche (età 14-16 anni) nel periodo 1998-2001.
Analisi per bevanda, quantità consumate e modalità di consumo in accordo ad una selezione delle variabili ISTAT Multiscopo
Confronto tra gli anni 1998 e 2001**

1998-2001		VINO	VINO OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	BIRRA	BIRRA OLTRE 1/2 LT AL GIORNO	APERITIVI ALCOLICI	AMARI	SUPER ALCOLICI	FUORI PASTO
Maschi	%	4,6	0,0	6,4	-62,5	32,7	5,4	0,0	3,9
Femmine	%	20,0	-100,0	0,8	-100,0	28,0	-9,3	5,0	27,6
Totale	%	9,6	-50,0	3,7	-60,0	30,5	0,0	1,3	13,0

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol OssFAD su dati ISTAT Multiscopo

Discussione

In Italia, nonostante il consumo medio pro-capite di alcol puro sia diminuito del 37 % circa nel corso degli ultimi 20 anni, si assiste ad un notevole incremento del numero di consumatori e di una relativa stabilità della fascia di popolazione che abusa.

Anche l'affermazione e la rapida diffusione di abitudini poco salutari, come il consumo di alcolici al di fuori dei pasti, sottolinea il profondo cambiamento nel modello tradizionale del bere che le generazioni precedenti ispiravano ad un consumo moderato, ai pasti e tendenzialmente legato al vino. In sintesi, come dimostrato da recenti valutazioni dell'OSSFAD, la diminuzione del consumo medio di alcol nasconde problemi tuttora irrisolti che vanno affrontati tempestivamente.

Tra questi, quelli del bere giovanile, preoccupazione principale di tutti i governi occidentali e che vedono in Italia il dilagare di un trend che richiede interventi specifici ed incisivi volti a dissuadere i giovani da modelli spesso assorbiti passivamente e, come dimostrato dagli studi specifici dell'OSSFAD, rinforzati dalla cultura dell'accettazione sociale e dalle pressioni mediatiche.

Il riscontro di rapidi cambiamenti nelle tendenze di consumo che i giovani per primi acquisiscono attraverso la rete di comunicazione formale ed informale deve poter stimolare la rapida attuazione di interventi che comprendano la cultura giovanile e la stimolino verso obiettivi di salute ed interventi che allo stato attuale appaiono prioritari e urgenti.

Interventi indispensabili per i giovani e volti a :

- RINFORZARE il livello di applicazione delle norme esistenti riguardanti la vendita o la somministrazione delle bevande alcoliche (vigilando sulle modalità di serving e marketing)
- VIGILARE a livello familiare e nella collettività sui patterns di consumo degli adolescenti favorendo un avvio tardivo al consumo
- PROPORRE a livello familiare stili di consumo moderati e "mediterranei" proponendo l'assunzione (non indispensabile) delle bevande alcoliche ai pasti e/o supportando la eventuale libera scelta dell'astensione
- INTENSIFICARE e rendere evidenti le iniziative relative ad alcol e guida
- STIGMATIZZARE le modalità di abuso di alcol di tipo "binge drinking" e quelle misleading proposte dalla pubblicità (charme, successo)

In sintesi, c'è la necessità reale di un'attività che consideri strumenti prioritari la valutazione e il monitoraggio sia del rischio che del conseguimento di azioni di contrasto all'abuso alcolico la conseguente adozione e implementazione di una strategia che miri alla completa attuazione, ad esempio, delle finalità della legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol-correlati (30 marzo 2001 nr. 125) e che espressamente recita all'art 2:

1. La presente legge:

a. tutela il diritto delle persone, ed in particolare dei bambini e degli adolescenti, ad una vita familiare, sociale e lavorativa protetta dalle conseguenze legate all'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche;

b. favorisce l'accesso delle persone che abusano di bevande alcoliche e superalcoliche e dei loro familiari a trattamenti sanitari ed assistenziali adeguati;

- c. favorisce l'informazione e l'educazione sulle conseguenze derivanti dal consumo e dall'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche;*
- d. promuove la ricerca e garantisce adeguati livelli di formazione e di aggiornamento del personale che si occupa dei problemi alcolcorrelati;*
- e. favorisce le organizzazioni del privato sociale senza scopo di lucro e le associazioni di auto-mutuo aiuto finalizzate a prevenire o a ridurre i problemi alcolcorrelati.*

Una serie di principi che richiede il rafforzamento di regolamentazioni e misure che possono contribuire a migliorare la capacità individuale e della società a fronteggiare il problema alcol.

L'Istituto Superiore di Sanità è da anni impegnato in attività di ricerca, di prevenzione e di promozione della salute sui principali determinanti della salute e sui fattori di rischio. Tra questi l'alcol è oggetto di studi condotti prevalentemente a livello di popolazione generale rivolti all'identificazione e al monitoraggio dei consumi alcolici e delle modalità di uso e abuso delle bevande alcoliche.

L'Osservatorio Nazionale Alcol dell'OssFAD ed il Centro di Collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Ricerca e la Promozione della Salute su alcol e patologie alcol correlate si impegnano nella produzione costante di evidenze scientifiche e valutazioni utili per la individuazione di strategie di salute pubblica per la riduzione del rischio alcol-correlato e per l'incremento delle conoscenze nella popolazione relative all'adozione di stili di vita salutari.

La disponibilità di tali evidenze ha stimolato nel corso del 2003 e 2004 la produzione di campagne di prevenzione e contribuisce ad identificare i bisogni informativi la cui domanda viene oggi soddisfatta attraverso un'offerta di materiali di sensibilizzazione per la popolazione generale, di informazione e di intervento per gli operatori sanitari e sociali, di sostegno alla riduzione o cessazione del bere per gli individui con bere problematico. Materiali che sono diffusi e resi di pubblico dominio attraverso i siti WEB dell'OssFAD nell'ottica della condivisione e del servizio alla collettività e del supporto tecnico-scientifico per le tante realtà italiane per le quali tale sostegno è esplicitamente richiesto rappresentando in molte circostanze un importante risorsa e concreto contributo in omaggio al principio della sussidiarietà.

Sostegno che l'Istituto Superiore di Sanità offre alla collettività anche attraverso un'ulteriore attività di servizio quale quella del Telefono Verde Alcol attivo in Istituto da quattro anni e attuato e potenziato, a partire da quest'anno, attraverso la collaborazione con il Ministero della Salute finalizzata al rafforzamento delle finalità specifiche previste dalla campagna di prevenzione lanciate dal Ministero in occasione dell'Alcohol Prevention Day.

Le iniziative di monitoraggio dei consumi alcolici e dei rischi alcolcorrelati necessiterebbero probabilmente di una strutturazione formale ed una più intensa collaborazione istituzionale nell'ottica della costituzione di una rete di monitoraggio che possa orientare le scelte di politica sociale e sanitaria e agire da catalizzatore di un dibattito e di una rinnovata strategia multidisciplinare e multiprofessionale che possa determinare l'attivazione nei settori di interesse specifico le iniziative che possono giovare a rendere più sana la nostra popolazione. In questo processo un ruolo importante è sicuramente quello svolto dalle Regioni alle quali è devoluta la capacità di attivare specifiche iniziative preventive da perseguire nel breve e medio termine nell'ottica dello scambio delle good practice e delle esperienze che l'Istituto sollecita e promuove in qualità di organo di consulenza tecnico-scientifica del SSN e in virtù del collaudato rapporto di collaborazione con le realtà italiane.

Nel promuovere la salute, i messaggi da proporre, in particolare ai giovani e alle loro famiglie, sono i messaggi del buon senso, sollecitanti la moderazione e la responsabilità individuali per il raggiungimento di un risultato di salute sociale e di salute collettivo rispetto al quale è basilare riconoscere il diritto ad essere tutelati da evitabili rischi legati all'uso inadeguato di alcol (Charter on Alcohol, OMS, Parigi 1994) .

I giovani sono un target di popolazione estremamente vulnerabile ai rischi legati al consumo di bevande alcoliche. Rischi spesso assunti inconsapevolmente e sempre più frequentemente influenzati dalle pressioni sociali, mediatiche, pubblicitarie, familiari.

L'alcol, a differenza degli altri principali fattori di rischio, gode di una accettazione sociale e di una familiarità e popolarità legate alla cultura italiana del bere, una cultura mediterranea, che poneva, sino ad un decennio fa, il consumo di vino come componente inseparabile dell'alimentazione.

Oggi si può affermare senza ombra di dubbio che, a fronte delle modificate abitudini e della nuova cultura del bere, influenzate dalla sempre maggiore disponibilità ed offerta di bevande alcoliche, i giovani (e spesso anche gli adulti e tra questi le donne in particolare) hanno adottato modelli di consumo che, separando il bere dalla ritualità dei pasti, hanno trasformato il significato originale del bere in un valore ed in un gesto comportamentale prevalentemente legato all'uso dell'alcol in funzione degli effetti che esso è in grado di esercitare sulle performance personali.

L'alcol, alla luce delle evidenze correnti, è usato (e non consumato) per sentirsi più sicuri, più loquaci, per facilitare le relazioni interpersonali, per apparire più emancipati e più "trendy", per essere più facilmente accettati dal gruppo o, in alcuni casi, per conquistare un ruolo di (presunta) leadership tra i pari.

Anche le donne sembrano essere più influenzate rispetto al passato da modelli di consumo assimilabili a quelli dei giovani; con essi, oltre a condividere i rischi, esse condividono una ulteriore, maggiore vulnerabilità agli effetti dannosi che i nuovi modelli del bere comportano.

L'incremento dei bevitori problematici in Italia è un chiaro segnale di disagio che necessita di canalizzazioni adeguate e di interventi incisivi.

Svalorizzare la componente estetica del consumo tra i giovani, contribuire ad assegnare il giusto valore al consumo alcolico, sfatare le errate convinzioni di utilità del bere per la soluzione di problemi relazionali, incrementare la capacità critica dell'individuo nei confronti delle sollecitazioni sociali e mediatiche al bere rappresentano i capisaldi su cui basare una azione combinata tesa ad influenzare positivamente gli atteggiamenti degli individui e ad incrementare le specifiche capacità di corretta valutazione di un comportamento spesso percepito come normale ma, nei fatti, dannoso a sé stessi e alla società.

Appendice (estratto dal libretto “Alcol sai cosa bevi? Più sai meno rischi”)

I NUMERI DELL’ALCOL

Consumi

In Italia il primo bicchiere viene consumato a 11-12 anni¹; l’età più bassa nell’Unione Europea (media EU 14,5 anni). Sulla base delle elaborazioni OssFAD su dati ISTAT², il 75 % degli italiani consuma alcol (l’87 % degli uomini, il 63 % delle donne). Sono circa 37 milioni i consumatori di bevande alcoliche pari a circa 21 milioni di uomini e 16 milioni di donne.

La bevanda più consumata in assoluta è il vino; seguono la birra e i superalcolici. Le tendenze mostrano una riduzione del consumo pro-capite ma un sostanziale incremento delle modalità considerate a maggior rischio per la salute.

Sono 3 milioni i bevitori a rischio; tra questi 2 milioni e mezzo di uomini e mezzo milione di donne. La stima degli alcolisti è pari a circa 1 milione di individui, prevalentemente di sesso maschile e con un rapporto maschi femmine di 3 a 1 circa..

Circa 870.000 giovani di età inferiore ai 16 anni hanno consumato nel 2001 bevande alcoliche e di questi circa 400.000 eccedono nei consumi alcolici (OssFAD).

Il 7 % dei giovani dichiara di ubriacarsi almeno 3 volte a settimana³ ed è in costante crescita il numero di adolescenti che consuma bevande alcoliche al fuori dai pasti (birra, aperitivi alcolici, amari e superalcolici prevalentemente con il massimo incremento, pari al + 103 % , registrato nel periodo 1995-2000 tra le 14-17enni)⁴.

Gli astemi sono in progressiva e costante diminuzione, rappresentando il 25 % della popolazione.

Malattie

Ogni anno sono attribuibili, direttamente o indirettamente, al consumo di alcol: il 10 % di tutte le malattie, il 10 % di tutti i tumori, il 63 % delle cirrosi epatiche, il 41 % degli omicidi ed il 45 % di tutti gli incidenti, il 9 % delle invalidità e delle malattie croniche (di lunga durata)⁵.

In tutta Europa, 1 giovane ogni 4, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, muore a causa dell’alcol che rappresenta attualmente il primo fattore di rischio di invalidità, mortalità prematura e malattia cronica tra i giovani europei.

Ricoveri

Complessivamente, il 10 % dei ricoveri è attribuibile all’alcol⁶; nell’anno 2000 tale numero è stimabile in 1.267.156 (OssFAD) . Nello stesso anno 93.321 ricoveri (1 % circa) sono stati effettuati e ufficialmente registrati in sede di ricovero con diagnosi totalmente attribuite all’alcol⁷ . La stima grezza dell’impatto sui ricoveri totali dovuto a malattie indirettamente attribuibili all’alcol è conseguentemente del 9 % su tutti i ricoveri e pari a circa 1 milione di dimissioni l’anno.

1) Eurobarometer 2002

2) OssFAD - ISTAT Indagine Multiscopo 2001

3) Eurobarometer

4) Dati ISTAT

5) World Health Report,OMS,2002

6) Società Italiana di Alcologia

7) Relazione sullo Stato Sanitario del Paese 2001/2002 . Ministero della Salute

Decessi

Ogni anno in Italia circa 40.000 individui muoiono a causa dell'alcol per cirrosi epatica, tumori, infarto emorragico, suicidi, aborti, omicidi, incidenti in ambiente lavorativo, domestico e incidenti stradali.

Nell'anno 2000, gli incidenti stradali hanno causato: 8.000 decessi, 170.000 ricoveri, 600.000 prestazioni di pronto soccorso e 20.000 invalidità permanenti⁸. L'alcol è causa di circa la metà degli 8.000 decessi conseguenti ad incidenti stradali, che rappresentano la prima causa di morte per gli uomini al disotto dei 40 anni. Circa 2000 giovani muoiono ogni anno in Italia a causa di un incidente stradale causato dall'alcol che è anche la causa del 50 % delle conseguenze non fatali.

Costi

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che i costi annuali sociali e sanitari, sostenuti a causa di problemi collegati all'alcol sono pari al 2-5 % del Prodotto Interno Lordo (PIL). Secondo tale stima sul PIL nazionale dell'anno 2003 (1324 miliardi di euro) i costi dell'alcol risulterebbero pari a 26 – 66 miliardi di euro (52.000 – 128.000 miliardi di vecchie lire).